

STUDI TASSIANI

Anno XL-XLI 1992-1993

N. 40-41

SOMMARIO

SAGGI E STUDI	pag.
P. BRANDI, <i>Stratigrafie del manoscritto Br₂ della «Liberata»</i>	7-62
G. PICCO, <i>«Idol si faccia un dolce sguardo e un riso»: Armida</i>	63-87
D. FOLTRAN, <i>Dalla «Liberata» alla «Conquistata». Intertestualità virgiliana e omerica nel personaggio di Argante</i>	89-134
M. BORDIN, <i>Proposte per una nuova analisi metrica della «Liberata» (prosodia, ritmo, sintassi)</i>	135-155
MISCELLANEA	
E. SELMI, <i>Il «mirabil mostro» del giardino di Armida fra «esemplarità» retorica ed esotismo americano</i>	157-171
D. FOLTRAN, <i>«Era la notte»: dal VI canto della «Liberata» a un sonetto del Marino</i>	173-176
D. CHIODO, <i>Il soprano Armida</i>	177-186
LETTURE TASSIANE	
S. ZATTI, <i>Il primo canto della «Liberata»</i>	187-206
R. BRUSCAGLI, <i>L'errore di Goffredo (G.L. XI)</i>	207-232
A. DI BENEDETTO, <i>Un esempio di poesia tassiana (il canto XII della «Gerusalemme Liberata»)</i>	233-248
M. GUGLIELMINETTI, <i>Lettura del canto XIII della «Gerusalemme Liberata» di Torquato Tasso</i>	249-268
G. SCIANATICO, <i>Lettura del canto XIV della «Gerusalemme Liberata»</i>	269-298
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1990) (a cura di L. CARPANÈ)	
	299-340
NOTIZIARIO	
<i>Assegnazione del Premio Tasso 1992-1993</i>	341-347
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
<i>Statuto, Regolamento, Biblioteca del «Centro di Studi Tassiani»</i>	349-365
<i>Appendice alla Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli, studi sul Tasso (a cura di T. FRIGENI)</i>	367-375
	2731-2762

EDIZIONI DELLA BIBLIOTECA CIVICA ANGELO MAI - Periodici.

BERGOMUM: bollettino della Civica Biblioteca A. Mai di Bergamo - A. 1 (1907) - Trimestrale.

Abbonamento annuo	- persone:	L. 40.000 Italia	L. 80.000 estero
	- enti e istituzioni:	L. 80.000 Italia	L. 100.000 estero
1 numero corrente	- persone:	L. 20.000 Italia	L. 60.000 estero
	- enti e istituzioni:	L. 40.000 Italia	L. 80.000 estero
1 numero arretrato:		L. 30.000 Italia	L. 80.000 estero

STUDI TASSIANI: a cura del Centro di Studi Tassiani - A. 1 (1951) - Annuale - Supplemento a Bergomum.

Abbonamento annuo: L. 40.000 Italia L. 80.000 estero.

EX FILTIA: quaderni della Sezione Archivi Storici della Biblioteca Civica "A. Mai" - Supplemento a Bergomum.

1. 1987	L. 20.000	3. 1992	L. 20.000
2. 1990	L. 20.000	4. 1992	L. 20.000

Abbonamento cumulativo annuale ai periodici della Biblioteca:

Bergomum + Quaderni dell'Archivio della cultura di base (2 numeri) + Ex Filtia (1 numero) = L. 60.000 Italia L. 80.000 estero.

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C. Post. 11312246 intestato a: AMMINISTRAZIONE "BERGOMUM" Bollettino della CIVICA BIBLIOTECA - Piazza Vecchia, 15 - Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



PREMIO TASSO 1994

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 1994 un premio di lire *due milioni* da assegnarsi ad uno studio critico o storico, o ad un contributo linguistico o filologico, sulle opere del Tasso.

Il contributo, che deve avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inedito, deve avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti dei saggi, in triplice copia, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al
«Centro di Studi Tassiani»
presso la Civica Biblioteca di Bergamo,
entro il 15 giugno 1994.

Il saggio premiato sarà pubblicato in «Studi Tassiani».

L'argomento tassiano è lasciato alla libera scelta del concorrente.

Si vorrebbe peraltro segnalare l'opportunità di colmare certe vistose lacune - già in parte indicate in precedenti fascicoli del periodico - negli studi sul Tasso.

Sarebbero auspicabili, ad esempio, studi sulle singole *Prose diverse* del Tasso; incremento sistematico agli studi critici metodologicamente attualizzati delle «fonti» tassiane, a cominciare da quelle virgiliane e petrarchesche, magari tesaurizzando il copioso materiale tardo-ottocentesco (sarebbe inoltre utile che questo tipo di studi non si limitasse alle opere poetiche e mag-

giori); parimenti auspicabile che qualcuno facesse il punto in modo esauriente sull'iconografia tassiana, sulle opere di pittura, di scultura e di musica ispirate al Tasso (argomenti su cui si hanno vari contributi sparsi ma non studi complessivi aggiornati). Di estremo interesse sarebbe poi uno studio stilistico comparativo dell'*Aminta* e delle *Rime*: ma si può compiere solo previa l'edizione critica e la cronologizzazione delle *Rime* a cui si sta attendendo, così come uno studio delle importantissime cosiddette *Lettere poetiche* presuppone l'ugualmente attesa edizione critica e datazione sicura delle *Lettere*.

Le copie dei saggi inviate per la partecipazione al premio non verranno restituite.

(Il bando del Premio Tasso viene diffuso come di consueto anche mediante avviso a parte).

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica «A. Mai»,
Piazza Vecchia 15, 24100 BERGAMO

NOTA REDAZIONALE

A partire dal prossimo numero si accetteranno solo contributi su dischetto con le seguenti caratteristiche:

APPLE MACINTOSH - PAGE MAKER 3.5.

P R E M E S S A

Come promesso in apertura del n. 39, il presente fascicolo di «Studi Tassiani» recupera, con un impegno non indifferente del Centro e dei collaboratori coinvolti, l'annata 1992, presentandosi con un numero pressoché doppio di pagine rispetto al consueto. È l'avvio di un progetto concreto di attiva partecipazione alle manifestazioni tassiane in programma per i prossimi anni in vista del centenario del '95, e che vede già in questo numero la presenza di una nuova rubrica, «Lectures tassiane», destinata ad accogliere i risultati di un ciclo di lezioni tuttora in corso, con la partecipazione della Commissione Nazionale per l'edizione delle opere del Tasso, presso l'Istituto di Filologia e Letteratura Italiana dell'Università di Padova. È un esempio di collaborazione fra istituzioni ed enti diversi che può riuscire interessante, nell'attuale congiuntura economica, anche in funzione della progettazione delle celebrazioni del '95, come è apparso chiaro già nel momento dell'insediamento a Roma, lo scorso 14 dicembre, dell'apposito Comitato Nazionale voluto dal Ministero per i Beni Culturali, e che vede al suo interno la presenza del Centro Tassiano di Bergamo accanto a quella di altri istituti culturali, università ed enti locali per la definizione di un programma comune.

Per singolare coincidenza, anche le altre sezioni «ordinarie», in questo numero doppio, risultano dedicate per intero alla Liberata, quasi auspicio e indicazione di lettura della complessiva carriera letteraria del Tasso, mentre continua la consueta rassegna bibliografica degli studi tassiani, il Notiziario e la rubrica Recensioni e segnalazioni. Per esigenze di spazio di molti saggi e contributi tassiani pervenuti alla redazione si darà notizia nel prossimo numero.

CHAPTER I

The first part of the book is devoted to a general history of the subject, from the earliest times to the present. It is a history of the human mind, as it has been exercised in the study of the subject, and as it has been expressed in the works of the great philosophers and writers of the past. It is a history of the progress of knowledge, and of the increasing power of the human intellect. It is a history of the human race, as it has been unfolding in the course of time, and as it has been striving to reach the highest point of civilization. It is a history of the human soul, as it has been struggling with the forces of evil, and as it has been striving to reach the highest point of perfection. It is a history of the human life, as it has been passing through the various stages of existence, and as it has been striving to reach the highest point of happiness. It is a history of the human world, as it has been changing from a state of barbarism to a state of civilization, and as it has been striving to reach the highest point of glory. It is a history of the human universe, as it has been expanding from a small, dark, and miserable world to a vast, bright, and glorious one. It is a history of the human future, as it has been unfolding before our eyes, and as it has been striving to reach the highest point of hope. It is a history of the human destiny, as it has been unfolding before our eyes, and as it has been striving to reach the highest point of glory. It is a history of the human race, as it has been unfolding in the course of time, and as it has been striving to reach the highest point of civilization. It is a history of the human soul, as it has been struggling with the forces of evil, and as it has been striving to reach the highest point of perfection. It is a history of the human life, as it has been passing through the various stages of existence, and as it has been striving to reach the highest point of happiness. It is a history of the human world, as it has been changing from a state of barbarism to a state of civilization, and as it has been striving to reach the highest point of glory. It is a history of the human universe, as it has been expanding from a small, dark, and miserable world to a vast, bright, and glorious one. It is a history of the human future, as it has been unfolding before our eyes, and as it has been striving to reach the highest point of hope. It is a history of the human destiny, as it has been unfolding before our eyes, and as it has been striving to reach the highest point of glory.

The second part of the book is devoted to a detailed study of the subject, from the earliest times to the present. It is a study of the human mind, as it has been exercised in the study of the subject, and as it has been expressed in the works of the great philosophers and writers of the past. It is a study of the progress of knowledge, and of the increasing power of the human intellect. It is a study of the human race, as it has been unfolding in the course of time, and as it has been striving to reach the highest point of civilization. It is a study of the human soul, as it has been struggling with the forces of evil, and as it has been striving to reach the highest point of perfection. It is a study of the human life, as it has been passing through the various stages of existence, and as it has been striving to reach the highest point of happiness. It is a study of the human world, as it has been changing from a state of barbarism to a state of civilization, and as it has been striving to reach the highest point of glory. It is a study of the human universe, as it has been expanding from a small, dark, and miserable world to a vast, bright, and glorious one. It is a study of the human future, as it has been unfolding before our eyes, and as it has been striving to reach the highest point of hope. It is a study of the human destiny, as it has been unfolding before our eyes, and as it has been striving to reach the highest point of glory.

The third part of the book is devoted to a detailed study of the subject, from the earliest times to the present. It is a study of the human mind, as it has been exercised in the study of the subject, and as it has been expressed in the works of the great philosophers and writers of the past. It is a study of the progress of knowledge, and of the increasing power of the human intellect. It is a study of the human race, as it has been unfolding in the course of time, and as it has been striving to reach the highest point of civilization. It is a study of the human soul, as it has been struggling with the forces of evil, and as it has been striving to reach the highest point of perfection. It is a study of the human life, as it has been passing through the various stages of existence, and as it has been striving to reach the highest point of happiness. It is a study of the human world, as it has been changing from a state of barbarism to a state of civilization, and as it has been striving to reach the highest point of glory. It is a study of the human universe, as it has been expanding from a small, dark, and miserable world to a vast, bright, and glorious one. It is a study of the human future, as it has been unfolding before our eyes, and as it has been striving to reach the highest point of hope. It is a study of the human destiny, as it has been unfolding before our eyes, and as it has been striving to reach the highest point of glory.

PROPOSTE PER UNA NUOVA ANALISI METRICA DELLA «LIBERATA»
(PROSODIA, RITMO, SINTASSI)

In vista delle prossime celebrazioni tassiane del 1995, non sembrerà inopportuno anticipare, dalle pagine di questa rivista, le linee portanti di un progetto di ricognizione metrica della *Gerusalemme Liberata*¹, la cui articolazione si sviluppa a partire da due essenziali assunti metodologici: 1) la necessità di condurre l'analisi sull'interezza del poema; 2) l'impiego di criteri e strumenti rinnovati (o del tutto nuovi) rispetto a quelli della critica stilistica tradizionale, talvolta eccessivamente caratterizzata - com'è noto - da un approccio al fatto letterario secondo il «metodo» soggettivistico del *fine lettore*.

Proprio all'eccesso di personalismo nel quale è incappata (volente o nolente) tanta critica del Novecento italiano, esercitata anche, in anni già abbastanza lontani, su Tasso², si intende reagire sia in fase di delimitazione del campo, estendendo il campione testuale alla sua totalità³, sia in quella operativa, procedendo nell'ordine: a) alla scansione dei 15.336 endecasillabi del poema⁴; b) alla loro formalizzazione, secondo una griglia

¹ Tale indagine ha preso avvio all'interno di un gruppo di lavoro per il centenario tassiano coordinato presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Padova dal Prof. Guido Baldassarri, ed è destinata ad integrarsi naturalmente con altri studi, sul versante poetico, intrapresi in particolare dalla dott.ssa Elisabetta Selmi e dal dott. Franco Tomasi.

² Cfr. M. FUBINI, *Osservazioni sul lessico e sulla metrica del Tasso, II. L'«enjambement» nella «Gerusalemme Liberata»* (1945), in *Id.*, *Studi sulla letteratura del Rinascimento*, Firenze, La Nuova Italia, 1971², pp. 230-241 (con il *Poscritto: gli enjambements nel Furioso* (1970), *ivi*, pp. 241-247). Sul modo asistemico del critico di accostarsi al testo poetico per via di un'infinita erranza associativa (se ne vedano altre applicazioni nel noto volume *Metrica e poesia. I. Dal Duecento al Petrarca*, Milano, Feltrinelli, 1962), si è ancora soffermato, di recente, L. BLASUCCI, *Fubini e le lezioni inedite sull'ottava*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», Cl. di Lettere e Filosofia, III, v. XIX (1989), 1, pp. 131-156. Sui limiti (e sui danni) della critica stilistica italiana di ispirazione idealistica, basti qui richiamare le formulazioni correttive e le analisi di uno studio emblematico qual è, di G. L. BECCARIA, *L'autonomia del significante. Figure del ritmo e della sintassi. Dante, Pascoli, D'Annunzio*, Torino, Einaudi, 1975.

³ Per via della pertinenza monografica della ricerca si è preferito evitare anche il ricorso a una campionatura percentuale, per quanto elevata e individuata nei modi più neutri possibili (per esempio, considerando il 30% dell'opera [5112 endecasillabi], esso corrisponde esattamente alle prime 32 ottave di ogni canto per i primi 19 [4864 vv.] più 31 nel XX [248 vv.]; oppure, in proporzione di poco inferiore, il 28.53% può comporsi mediante la somma dei versi di un canto ogni quattro: (I [720] + IV [384] + VIII [680] + XII [840] + XVI [600] + XX [1152] = 4376 vv.).

⁴ Testo di lavoro è l'edizione del poema curata da L. CARETTI, Torino, Einaudi, 1971 (e ristampe).

precostituita (illustrata qui di seguito), espressa sinteticamente da un coefficiente numerico (percentuale) e analiticamente dalla discussione e dal raffronto del *corpus* inventariato; c) all'evidenziazione dei principali fenomeni prosodici (dieresi-sineresi e dialefe-sinalefe); d) all'analisi dei rapporti sintattici intra- ed intersversali (i cosiddetti *cesura* ed *enjambement*), e, a livello di unità metriche, intra- ed intercellulari. In quest'ultima fase, soprattutto, il programma di trattamento elettronico del testo noto come D.B.T.⁵ è uno strumento indispensabile, poiché garantisce in ogni momento il controllo globale del testo (e in questo è lettore, se non più *fine*, indubbiamente più esatto).

Per quanto attiene ai punti a) e b), i criteri di scansione dell'endecasillabo e la sua tassonomia ricalcano, con qualche semplificazione e modifica, quelli stabiliti da Pier Marco Bertinetto per Dante, e poi adattati da Marco Praloran a Boiardo⁶.

Circa il punto d), benché per Bertinetto, seguito da Praloran, il concetto di cesura (considerata in quanto fenomeno prevalentemente sintattico) sia non pertinente, «sul piano propriamente strutturale», nella descrizione dell'endecasillabo italiano (perlomeno nella versificazione dei primi secoli: cioè fino all'affermarsi, in epoca umanistico-rinascimentale, di una *norma* ricavata dall'ostensione paradigmatica di Petrarca)⁷, è

⁵ È stato messo punto nel 1988 da Eugenio Picchi dell'Istituto di Linguistica Computazionale dell'Università di Pisa, e successivamente adattato per l'Istituto di Studi Rinascimentali di Ferrara.

⁶ Cfr. P. M. BERTINETTO, *Ritmo e modelli ritmici. Analisi computazionale delle funzioni prosodiche nella versificazione dantesca*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1973, e Id., *Strutture soprasegmentali e sistema metrico*, in «Metrica», I (1978), pp. 1-54; M. PRALORAN-M. TIZI, *Narrare in ottave. Metrica e stile dell'Innamorato*, Pisa, Nistri-Lischi, 1988 (pp. 22-29 in particolare). Le variazioni da me apportate ai modi di scansione e di ordinamento dei dati qui proposti hanno trovato la loro ragione applicativa nell'ambito della mia tesi di dottorato (di prossima conclusione presso il Dipartimento di Italianistica e Filologia Romanza della Facoltà di Lettere dell'Università di Venezia), incentrata sulla versificazione boccacciana, e per la quale l'entità del *corpus* endecasillabico scandito, tra Boccaccio (*Caccia di Diana* [integralmente], *Comedia delle ninfe fiorentine* [id.]; *Amorosa Visione*, redaz. A e B [30%]; *Filostrato* [id.]; *Teseida* [id.]; *Ninfale fiesolano* [id.]; *Rime* [l'integrità delle certe] e *ballate del Decameròn*); Dante lirico (l'insieme testuale rappresentato dalle rime della *Vita nuova*, dalle *Rime* propriamente dette, e da quelle del *Convivio*), e il Petrarca «narrativo» dei *Trionfi* [integralmente], corrisponde a un totale di 15.991 unità (di poco superiore, come si vede, a quello della *Liberata*). Delle modifiche al modello Bertinetto-Praloran (e di altre questioni di metodo) mi riprometto peraltro di dar conto prossimamente in un contributo specifico.

⁷ Cfr. P. M. BERTINETTO, *Strutture...*, cit., pp. 25 e 26 (tuttavia, nello studio dantesco del 1973, l'autore, per quanto convinto che «l'accertamento delle pause o cesure, assai più che non quello degli accenti, risulta affidato per buona parte alla sensibilità interpretativa del singolo lettore», p. 118, non rinuncia a dare anche una statistica della cesura). Una concezione di cesura come principio metrico - dunque *costitutivo* dell'endecasillabo - è invece quella espressa da C. DI GIROLAMO, *Teoria e prassi della versificazione*, Bologna, il Mulino, 1976

comunque innegabile che il verso tassiano, come già quello ariostesco (epico-lirico), sia più facilmente orientato verso una bipartizione fondamentale (seppur non obbligatoria, né esclusiva) di quanto lo siano quello due-trecentesco di Dante o quello boccacciano.

Perciò il proposito di indagarne i rapporti ritmico-sintattici intraversali dovrebbe (ed è previsione assai poco rischiosa) far ben sperare su di una formalizzazione dei dati attenta soprattutto ai modi di ricorrenza combinatoria, con specifica considerazione dell'aspetto distributivo del discorso: quegli stessi che l'autore ammetterà più facilmente anche in sede intersversale, allorquando l'*enjambement* venga a marcare la non coincidenza tra misura del verso (rigida) e misura del discorso (flessibile).

Della questione si è già occupato Beltrami in un importante studio di oggetto dantesco⁸, nel quale, considerando il «rapporto sintattico che ogni verso ha con il precedente» (p. 71), egli stabilisce una tipologia operativa di dieci variabili⁹, sulla cui praticabilità ottimale (per Tasso come per chiunque altro) non mi pare vi possano essere incertezze, soprattutto se si pensa che nella determinazione di cosa sia e cosa non sia *enjambement* il

(1983²), p. 47 ss. in particolare, e ancor più radicalmente, da ultimo, da F. FURLAN, *Per una teoria del verso italiano*, in «Eidos», VIII (1991), pp. 14-15 in particolare, il quale afferma che la cesura è «costituzionalmente *sempre* presente nell'endecasillabo». Su una posizione di conciliazione fra istanze sintattiche e istanze metrico-ritmiche è orientato piuttosto P. G. BELTRAMI, del quale si ricordino almeno: *Cesura epica, lirica, italiana: riflessioni sull'endecasillabo di Dante*, in «Metrica», IV (1986), pp. 67-107, e *Endecasillabo, décasyllabe, e altro*, in «Rivista di letteratura italiana», VIII (1990), pp. 465-513: studi in cui egli propone altresì, per l'endecasillabo dantesco e predantesco, un modello descrittivo analogo a quello impiegato per il *décasyllabe* franco-provenzale, nel quale la cesura eserciterebbe una precisa funzione normativa (tali posizioni ricompaiono poi rifuse in Id., *La metrica italiana*, Bologna, il Mulino, 1991).

⁸ P. G. BELTRAMI, *Sondaggi per un'analisi sintattica: tipologia delle connessioni tra verso e verso*, in Id., *Metrica, poetica, metrica dantesca*, Pisa, Pacini, 1981, pp. 67-102.

⁹ Poco oltre, Beltrami pensa che il loro numero andrebbe elevato idealmente fino a una quindicina, ma in interventi successivi esse permangono all'incirca dieci (sono anzi ridotte a otto: cfr. *Cesura epica, lirica...*, cit., p. 89: «[1] aggettivo / sostantivo e viceversa, [2] complemento di determinazione / termine cui si riferisce e viceversa, [3] avverbio / forma verbale o termine cui si riferisce e viceversa, [4] predicativo / forma verbale cui si riferisce e viceversa, [5] predicato nominale / copule e viceversa, [6] divisione di forme verbali composte, [7] divisione di una preposizione, un pronome relativo, un pronome atono o una congiunzione dal termine cui si riferiscono, [8] divisione di costrutti con preposizione», e - con qualche variazione -, *La metrica italiana*, cit., pp. 56-57: «[1] aggettivo / sostantivo [e viceversa]; [2] avverbio / termine cui si riferisce [e viceversa]; [3] locuzione avverbale / termine cui si riferisce [e viceversa]; [4] predicativo / termine cui si riferisce [e viceversa]; [5] predicato nominale / copula (e viceversa); [6] divisione di forme verbali perifrastiche; [7] preposizione, pronome relativo, congiunzione, articolo a cavallo del limite di verso; [8] costrutto preposizionale a cavallo del limite di verso»).

fattore piuttosto elevato di soggettività rischia di vanificare la catalogazione, vuoi per eccesso vuoi per difetto degli ingredienti¹⁰.

Per ciò che attiene alla seconda parte del punto d): descrizione dell'*organismo* ottava, anche qui giova distinguere fra dinamica interna e dinamica esterna (intracellulare / intercellulare), come alcuni recenti studi hanno ampiamente dimostrato trattando di ottava (e *narrazione* per ottave) canterina, ariostesca e boiardesca¹¹.

* * *

Ma per uscire dal recinto delle buone intenzioni fin qui dichiarate, si offre ora un esempio di lettura del testo limitato al primo canto del poema, dal quale evidenziare sommariamente alcuni dei tratti sopra esposti in via teorica.

Cominciando dalla traduzione numerica dei rapporti proporzionali tra le configurazioni-base dell'endecasillabo (*tipi* omogenei in *gruppi* fondamentali), all'interno di un singolo canto raffrontato al momento, a scopo illustrativo, con le percentuali ricavate da altri poemi in ottava rima quattro-cinquecenteschi¹², si ottengono i seguenti dati:

¹⁰ Di *enjambement* nei poemi epico-cavallereschi di età quattro-cinquecentesca trattano, con disparità di taglio e risultati applicativi, oltre i citt. Fubini e Praloran, anche E. BIGI, *Appunti sulla lingua e sulla metrica del «Furioso»* (1956), in Id., *La cultura del Poliziano e altri studi umanistici*, Pisa, Nistri-Lischi, 1967, pp. 164-186; L. BLASUCCI, *Osservazioni sulla struttura metrica del «Furioso» (con una nota sull'enumerazione)* (1962), in Id., *Studi su Dante e Ariosto*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1969, pp. 73-112; E. TUROLLA, *Dittologia e «enjambement» nell'elaborazione dell'«Orlando Furioso»*, in «Lettere italiane», X (1958), pp. 1-20, e M. C. CABANI, *Costanti ariostesche. Tecnica di ripresa e memoria interna nell'«Orlando Furioso»*, Pisa, Scuola Normale Superiore, 1990². Cfr. inoltre R. CREMANTE, *Nota sull'enjambement*, in «Lingua e stile», II (1967), pp. 377-391. La coscienza tassiana dell'artificio risulta sia dalla nota *Lezione recitata nell'Accademia Ferrarese sopra il sonetto «Questa vita mortal, etc.» di Monsignor Della Casa* (in *Prose diverse*, a c. di C. GUASTI, Firenze, Le Monnier, 1875, II, pp. 89-111 ss.), che - in vari luoghi - dai *Discorsi dell'arte poetica e del poema eroico*, a c. di L. POMA, Bari, Laterza, 1964.

¹¹ Mi riferisco in particolare a M. C. CABANI, *Le forme del cantare epico-cavalleresco*, Lucca, Maria Pacini Fazzi Editore, 1988, e ai già cit., EAD., *Costanti...*, e PRALORAN-TIZI. Nell'ambito della nutrita bibliografia sull'ottava rima (canterina, boccacciana, umanistico-rinascimentale), sono questi tra i contributi-guida per un lavoro come il presente, in quanto organicamente *descrittivi* di un sistema secondo una apposita griglia fenomenologica (perciò adattabile ad altri sistemi metricamente affini).

¹² Riproduco i dati forniti da M. PRALORAN, cit., pp. 38-39, a proposito dell'*Orlando Innamorato* di Boiardo (O. I.: 5800 endecasillabi, ottenuti da dieci canti [*Libro I*: I, IX, XII, XXVII; *Libro II*: IV, VI, VIII, XXX; *Libro III*: II, VII]), del *Furioso* (O. F.: 2816 vv. [canti I, VII, XVI, XLI]) e del *Morgante* [canti V, XIII, XXIV, XIX]. Il primo canto della *Gerusalemme Liberata* comprende 720 endecasillabi (distribuiti in 90 ottave), che rappresentano il 4.69% del poema.

	G.L. I	O.I.	O.F.	Morgante	[MEDIA T: x]
1G146810	6.57	3.29	3.62	1.84	x
1G246810	7.77	4.90	5.08	2.65	x
1G46810	2.91	2.39	3.59	3.66	x
TOTALE	17.25	10.58	12.29	8.15	
2G14610	2.36	7.85	4.61	4.60	
2G24610	2.36	11.38	5.20	6.64	
2G4610	2.08	6.97	4.75	6.15	
TOTALE	6.8	26.20	14.56	17.39	
3G14810	7.63	4.51	6.89	3.47	
3G24810	9.44	5.66	9.14	5.04	
3G4810	4.44	3.24	5.46	4.62	
TOTALE	21.51	13.41	21.49	13.13	
4G14710	0.41	4.92	1.21	5.24	
4G24710	0	4.96	1.50	9.74	
4G4710	0	3.20	1.51	7.69	
TOTALE	0.41	13.08	4.22	22.67	
5G13610	2.08	1.09	1.32	0.46	
5G2610	2.36	7.12	5.02	8.79	
5G3610	4.02	3.35	4.40	3.01	
TOTALE	8.46	11.56	10.74	12.34	
6G16810	1.25	0	0	0	
6G26810	4.02	4.30	5.20	5.14	
6G36810	8.19	2.40	3.17	2.26	
6G136810	6.11	0.82	0.98	0.63	
TOTALE	19.57	7.52	9.35	8.03	[MEDIA G: x]
					>>

3) riunisco in un gruppo ulteriore (il 9), tutti quei *patterns* ritmici che non rientrano in nessuno dei gruppi fondamentali.

Avverto infine, per la corretta lettura dello schema, che sommando, sulla verticale, i dati dei singoli *tipi* di ogni *gruppo*, si ottiene la quantità *assoluta* di quel gruppo se il campione considerato è esaustivo (nel nostro caso, ognuno dei canti della *Liberata*); *relativa* se percentuale (uno o più canti di un poema, o comunque parti di un'opera). Se si sommeranno perciò sull'orizzontale le percentuali assolute dei venti canti del poema tassiano, dividendo il totale per venti si otterrà la *media assoluta del gruppo* (= MEDIA G in tabella): ovvero quel numero indicherà in che misura ogni 100 endecasillabi della *Liberata* ve ne sia uno (indeterminato quanto a *tipo*) appartenente a quel *gruppo*. Tale cifra è evidentemente la stessa che si ottiene addizionando, in verticale, le medie dei singoli tipi (= MEDIA T), le quali indicano in che misura ogni 100 endecasillabi ve ne sia uno di quel determinato *tipo*.

Nello schema qui proposto ad esempio, la sproporzione quantitativa tra gli endecasillabi considerati per Tasso e quelli degli altri autori immessi nella tabella non permette, se non in via del tutto indicativa, di assumere le percentuali del canto I della *Liberata* come stabili. Ciononostante, alcuni fattori potrebbero già rispondere a delle tendenze (da confermare o smentire solo quando si saranno elaborate le percentuali dell'intero poema). Mi riferisco, ad esempio, al divario esistente, nell'ambito del Gruppo 4 (quello degli endecasillabi cosiddetti «dattilici», tra lo 0.41% di Tasso e il 4.22 di Ariosto da una parte, e il 13.08 di Boiardo con il 22.67 di Pulci dall'altra: ulteriore segnale della consistente riduzione che in età cinquecentesca questi tipi subiscono - per via dell'esempio lirico di Petrarca -, anche nella poesia narrativa¹⁵. Ancora, colpisce la differenza percentuale, questa volta fra Tasso e gli altri tre insieme, nel Gruppo 2 (6.8% contro, rispettivamente: 26.20 [Boiardo]; 14.6 [Ariosto]; 17.19

Anche dai dati introdotti in questa tabella si potrà ricavare la *media assoluta* del singolo tipo nel poema (quanti endecasillabi di 1/2, ecc., ogni 100), mentre la somma sull'orizzontale darà la percentuale complessiva di endecasillabi riconducibili a una qualsiasi delle evenienze (x su 100) per ogni canto (come per gli altri gruppi). Sommando ancora le percentuali complessive di ciascun canto e dividendo per venti si avrà, nella tabella generale, la *media assoluta* del gruppo nel poema.

¹⁵ Cfr. U. PIROTTI, *L'endecasillabo dattilico e altri studi di letteratura italiana*, Bologna, Pàtron, 1979, pp. 43-66 in particolare, e M. PRALORAN, cit., pp. 40-46. Dai miei spogli trecenteschi, la media (relativa) del gruppo si attesta intorno al 20% nelle opere in ottava rima, e al 15% nella lirica di Boccaccio, mentre nel Petrarca dei *Trionfi* la media (assoluta) è del 6.07% (molto vicina a quella, relativa, dei R.V.F. stabilita da M. PRALORAN, cit., p. 39, nel 5.87%).

[Pulci]) e nel Gruppo 6 (19.57% contro 7.52; 9.35; 8.03), mentre il gruppo degli *ictus* contigui (8) fa registrare una sostanziale identità fra Tasso e Ariosto guardando all'insieme (25.12% e 24.48%); al dettaglio, la frequenza dell'endecasillabo di 6/7^a è però largamente maggioritaria nello *specimen* considerato del poema tassiano (13.75% contro il 6.41 di Boiardo, il 9.91 di Ariosto e il 5.12 di Pulci).

Venendo infine a una prima inventariazione dei 720 endecasillabi così scanditi e formalizzati, è bene avvertire che le possibilità di raffronto che si danno, relazionando la configurazione ritmico-sintattica dei tipi, sono assai numerose (sulle ampie dimensioni tendenzialmente inesauribili), e oltretutto favoriscono un intreccio di percorsi trasversali che, a volerli seguire uno per uno, si corre il rischio di rendere inestricabili. D'altra parte non è nemmeno possibile stabilire a tavolino una griglia teorica, valida in assoluto, che non venga poi riveduta e integrata nel vivo delle operazioni di confronto. Quanto segue, perciò, è un *modello* repertoriale sufficientemente stabile (risponde, con qualche taglio e adattamento, a quello da me approntato per Boccaccio poeta¹⁶) ma, ai fini di questa ricerca, non ancora definitivo (oltretutto, una cosa è l'endecasillabo trecentesco, e segnatamente quello boccacciano, altra quello cinquecentesco di Tasso¹⁷), e articolato su di un numero ragionevole di variabili, che riprendono in larga parte quelle stabilite da Beltrami (sulla linea «primaria» Contini-Beccaria) in un suo fondamentale saggio dantesco¹⁸.

Come accade già in parte per Dante, e da Petrarca in poi, in quei generi poetici di più stretta osservanza petrarchesca, anche la configurazione ritmico-prosodica dell'endecasillabo tassiano risponde a un generale

¹⁶ È imperniato su quattro punti fondamentali (ognuno con vari sottogruppi), e dell'endecasillabo considera: I) Sedi incipitarie; II) Simmetrie interne; III) Clausole; IV) Fattori posizionali.

¹⁷ L'affermazione non sembri in contrasto con quanto affermato in precedenza (cfr. nota 11) sulla modularità relazionale che ricerche così impostate permettono, poiché i sistemi descrittivi impiegati devono imprescindibilmente rispettare la varia fenomenologia dei testi e delle tradizioni storico-culturali da cui essi sono generati. Più esattamente, se i criteri di scansione dell'endecasillabo ambiscono a una validità assoluta, quelli della sua inventariazione ritmico-prosodica sono suscettibili di adattamenti richiesti da fattori modificanti come la forma metrica (si pensi all'influenza che ottava e terzina esercitano sul modo stesso di strutturare il racconto in versi) o la coscienza che l'autore e il suo ambiente hanno di particolari procedimenti formali (ad es. le riflessioni tassiane e cinquecentesche sull'*enjambement*, per cui cfr. *supra*, nota 10).

¹⁸ P. G. BELTRAMI, *Aspetti iterativi e figure del verso in Dante*, in Id., *Metrica, poetica...*, cit., pp. 39-65. Gli studi cui ci si riferisce a proposito di G. CONTINI e G. L. BECCARIA, sono i ben noti, del primo: *Un'interpretazione di Dante* (1965), in *Varianti e altra linguistica. Una raccolta di saggi (1938-1968)*, Torino, Einaudi, 1970, pp. 369-405 (poi anche in Id., *Un'idea di Dante. Saggi danteschi*, ivi, 1970, pp. 69-111); del secondo, il già cit. *L'autonomia del significante...*

principio di equilibrio, che tuttavia più sensibilmente nell'autore della *Liberata* pare assumere delle pervasive caratteristiche di controllata simmetria, di amore per quelle disposizioni binarie che potremmo conglobare, al momento, in un unico, vasto settore di:

Figure di iterazione

1) ripetizione della stessa parola nel verso (frequentemente ad inizio di emistichio):

I 52.5 <i>Taccia</i> Argo i Mini, e <i>taccia</i> Artù que' suoi	(1) 246810
(I 36.3 vagliami tua ragion, sì ch'io <i>ridica</i>	1610)
I 36.4 <i>di</i> quel campo <i>ogni</i> duce ed <i>ogni</i> schiera:	36810
I 30.6 la cagion <i>d'ogni</i> indugio e <i>d'ogni</i> lite,	346810
I 77.4 <i>d'ogni</i> età mescolata e <i>d'ogni</i> sesso:	136810
I 82.4 <i>ogni</i> orecchia sospesa ed <i>ogni</i> mente;	136810

e si osservi come il costruito agg. indef. *ogni* + sost. in 36.4 e 30.6 si ripeta analogo, con l'inserzione di un attributo, in 77.4 e 82.4. Fin d'ora, si potrà anche indicare uno di quei percorsi trasversali di cui si diceva poc'anzi: quello della figura ritmico-sintattica di clausola, individuabile nei Gruppi 1 e 6 (6810), nei 2 e 5 (610), nei 3 e 6 (810), nel 4 e parzialmente nell'8 (tipo di 6/7^a) (710). Nei quattro esempi addotti, gli *ictus* 68 della figura 6810 (coincidente con secondo emistichio), si impiantano sempre sul sintagma: sost. o agg. + congiunz. + agg. indef. *ogni*. Le iterazioni utilizzano anche avverbi o preposizioni:

I 14.4 <i>sovra</i> la terra e <i>sovra</i> il mar con queste.	146810
I 43.3 <i>ove</i> la Mosa ed <i>ove</i> il Reno inonda,	146810
I 47.8 <i>già</i> grande vola, e <i>già</i> trionfa armato.	246810
I 53.4 ch'avea <i>più</i> cose fatte e <i>più</i> vedute.	246810
I 56.3 <i>non</i> Eberardo e <i>non</i> Gernier trapasso	4810
I 56.1 <i>Né</i> Guasco <i>né</i> Ridolfo a dietro lasso,	26810
I 56.2 <i>né</i> l'un <i>né</i> l'altro Guido, ambo famosi,	246710

e qui, nei vv. 14.4 e 43.3 gli *ictus* 68 si pongono esattamente, dopo il centro di simmetria rappresentato dalla congiunzione *e*, sul sintagma iterato (avv. + sost.).

Per le preposizioni (rinuncio qui a definirne partitamente la varia funzione sintattica), si veda:

di)

I 31.2 pendano poi <i>de'</i> premi e <i>de</i> le pene,	14610
I 53.2 fu il giudicar <i>di</i> sangue e <i>di</i> virtute,	4610
I 70.6 le lettere ha <i>di</i> credenza e <i>di</i> saluto,	2610

I 46.5 cercò di refrigerio e di riposo	2610
I 41.5 Ma german di cognome e di dominio,	3610
I 45.3 o più bel di maniere e di sembianti,	3610

con distribuzione costante della frase: sost. o agg. o verbo + coppia di complementi. La figura ritmico-sintattica 610 pone in tutte queste occorrenze l'*ictus* di 6^a sul sostantivo o aggettivo bi- o trisillabo piano che costituisce il primo complemento (di specificazione). In modo simile agisce la figura 810 nei casi seguenti:

I 43.4 terra di biade e d'animai ferace;	14810
I 36.1 Mente, de gli anni e de l'oblio nemica,	14810

dove si nota l'uguale costruito sost. + coppia di complementi + attributo o apposizione del sost.; e ancora, con la coppia di complementi in posizione prolettica + sost. o agg. reggente:

I 88.4 è di viltà, non di pietate effetto,	14810
I 71.3 di trombe udissi e di tamburi un suono,	24810.

Altre combinazioni, infine, enfatizzano ulteriormente la dualità del costruito ripetendo la congiunzione *e*, e aprendo con essa il verso:

I 83.8 e de' nemici pave e de' soggetti.	4610
I 38.4 e d'arme e di sembianza indifferenti;	2610
I 26.2 e di nome magnifico e di cose)	3610
I 62.2 e di Blesse e di Turs in guerra adduce.	36810;

a)

I 50.6 a la fatica invitti, al cibo parchi:	46810
I 63.5 che 'l ferro uso a far solchi, a franger glebe,	236810
I 46.6 a l'arse labbia, al travagliato fianco,	24810
I 24.2 più che molto al travaglio, a l'onor poco,	136910
I 19.3 lettere a lettre, e messi a messi aggiunge,	146810;

questi esempi sono invece selezionati allo scopo di illustrare gli esiti raffinati nella disposizione sintattica, dal semplice parallelismo del primo, un po' più articolato in 63.5, alla costruzione chiasmatica di 46.6 e 24.2, all'effetto ridondante dell'ultimo (con iperbato del predicato);

da)

I 39.5 Da la città d'Orange e da i confini	4610;
--	-------

in)

I 1.5 e in van l'Inferno vi s'oppose, e in vano	24810
I 20.8 agosto in volto ed in sermon sonoro:	24810
I 77.6 godea in mirarlo e in ragionar con esso,	24810

cui affiancare i risultati sintatticamente più articolati di:

I 50.7 <i>ne l'assalir son pronti e nel ritrarsi,</i>	4610
I 63.6 <i>in nove forme e in più degne opre ha vòlto;</i>	247810
I 84.3 <i>la debil parte e la minore in Cristo,</i>	24810
I 84.4 <i>la grande e forte in Macometto crede.</i>	24810;

con)

I 1.3 <i>Molto egli oprò co 'l senno e con la mano,</i>	14610
I 64.2 <i>co 'l diadema di Piero e con le chiavi.</i>	3610
I 76.5 <i>Lor con messi e con doni anco placate</i>	136710;

tra/fra)

I 21.3 <i>e securi fra l'arme e fra gl'inganni</i>	3610.
--	-------

Ma tale prassi iterativa tocca i momenti di maggior abilità in alcuni casi nei quali la reduplicazione si snoda attraverso un distico legato dall'*enjambement*, e, se considerata a sé, si dimensiona ancora nei confini di un endecasillabo (con un suo ritmo), che potremmo dire *occultato* (lo si racchiude tra due asterischi):

I 7.7 <i>gli occhi in giù volse, *e in un sol punto e in una</i>	14810
I 7.8 <i>vista mirò* ciò ch'in sé il mondo aduna.</i>	14810
(*e in un sol punto e in una vista mirò*	[4810])
I 4.3 <i>me peregrino errante, *e fra gli scogli</i>	14610
I 4.4 <i>e fra l'onde agitato* e quasi absorto,</i>	36810
(*e fra gli scogli e fra l'onde agitato*	[4710])
I 61.3 <i>Regea Tolosa, *e scelse infra Pirene</i>	246710
I 61.4 <i>e fra Garona* e l'ocèan suoi fanti.</i>	4810
(*e scelse infra Pirene e fra Garona*	[23610])
I 61.7 <i>buona è la gente, *e non può da più dotta</i>	14710
I 61.8 <i>o da più forte* guida esser condotta.</i>	46710
(*e non può da più dotta o da più forte*	[3610])
I 86.6 <i>rivolgendo fra sé *come m'uccida,</i>	36710
I 86.7 <i>o come al mio nemico*, e suo consorte</i>	2610
(*come m'uccida o come al mio nemico*	[14610]);

in parte diverso, in quanto l'endecasillabo occultato non racchiude i due fattori iteranti, ma solo il secondo, è il caso di:

I 1.5 <i>e in van l'Inferno vi s'oppose, *e in vano</i>	24810
I 1.6 <i>s'armò d'Asia e di Libia* il popol misto.</i>	236810
(*e in vano s'armò d'Asia e di Libia*	[36710]);

da ultimo, in

I 66.1 Preparatevi dunque <i>ed al viaggio</i>	3610
I 66.2 <i>ed a la pugna e a la vittoria ancora.-</i>	4810

il costruito trimembre non permette la «costruzione» di un endecasillabo.

2) versi caratterizzati da una dittologia (nominale, aggettivale, verbale)

a) sostantivi (o nomi propri)

in clausola¹⁹:

I 54.4 che scettri vanta <i>e titoli e corone.</i>	24610
I 22.1 già non lasciammo i dolci <i>pegni e 'l nido</i>	146810
I 11.8 riporta de' mortali <i>i preghi e 'l zelo.</i>	26810
I 35.8 passar distinti <i>i cavalieri e i fanti.</i>	24810
I 43.8 ma intere inghiotte <i>le cittadi e i regni.</i>	24810
I 30.1 se ben raccolgo <i>le discordie e l'onte</i>	4810
I 43.7 l'ocèan che non pur <i>le merci e i legni,</i>	36810
I 73.3 l'arme percote e ne trae <i>fiamme e lampi</i>	147810
I 31.8 e sostenga di re <i>vece e sembianza.-</i>	36710
I 41.7 regge Carinzia, e presso <i>l'Istro e 'l Reno</i>	146810
I 32.2 son chiusi a te, sant' <i>Aura e divo Ardore?</i>	246810;

non in clausola:

I 27.4 di tutta l'opra <i>il filo e 'l fin</i> risponda.	246810
I 9.8 <i>ed arti e culto</i> di verace nume;	24810
I 86.5 e forse <i>insidie e tradimenti</i> or cova,	24810
I 14.3 Fende <i>i venti e le nubi,</i> e va sublime	136810
I 32.7 sì che <i>Guglielmo e Guelfo,</i> i più sublimi,	46810
I 56.6 <i>Gildippe ed Odoardo,</i> amanti e sposi,	26810
I 79.7 altri <i>Inghilterra e Francia</i> ed altri Olanda,	146810
I 43.2 che tra i <i>Franchi e i Germani</i> e 'l mar si giace,	36810
I 41.8 ciò che i prischi <i>Süevi e i Reti</i> avièno.	136810;

b) aggettivi

in clausola:

I 27.5 Ora che i passi <i>liberi e spediti,</i>	14610
I 80.5 le quai trovando <i>liberi e sforniti</i>	24610
I 34.4 applauso, in volto <i>placido e composto.</i>	24610

¹⁹ L'eventuale figura ritmica è evidenziata dal grassetto.

I 62.5 La terra molle, <i>lieta e diletta</i> , I 77.8 ebbe da lor Goffredo <i>amica e fida</i> . I 23.4 di servitù così <i>spiacente e dura</i> , I 42.2 acquisti ei giunse <i>gloriosi e grandi</i> . I 64.4 pedoni, d'arme <i>rilucenti e gravi</i> , I 72.7 e nel vessillo <i>imperiale e grande</i> I 30.7 a quella autorità che, in <i>molti e vari</i> I 22.7 ché proposto ci avremmo <i>angusto e scarso</i> I 50.8 e combatton fuggendo <i>erranti e sparsi</i> . I 65.6 vuo' che l'oste s'invii <i>leggiera e presta</i> ,	24610 146810 46810 24810 24810 4810 26810 36810 36810 136810
I 14.2 infaticabilmente <i>agili e preste</i> . I 36.6 fatta da gli anni omai <i>tacita e nera</i> ; I 43.1 Segua la gente poi <i>candida e bionda</i> I 49.8 che vagheggia il Tirren <i>fertili e molli</i> . I 53.5 Ei di virilità <i>grave e maturo</i> , I 77.1 Qui del monte Seir, ch' <i>alto e sovrano</i> I 48.5 ma l'immagine sua <i>bella e guerriera</i>	*6710 ²⁰ 146710 246710 36710 16710 136710 3710;

non in clausola:

I 63.3 seimila Elvezi, <i>audace e fera plebe</i> , I 67.3 inverso Gaza, <i>bello e forte arnese</i> I 37.4 fra quattro fiumi, <i>ampio paese e bello</i> . I 73.4 <i>tremuli e chiari</i> , onde le viste offende. I 69.7 <i>nostro e suo</i> bene, e di' che tosto vegna, I 35.2 <i>sereno e luminoso</i> oltre l'usato,	246810 246810 245810 145810 146810 26710.
---	--

Fra questi ultimi, si osservi come la dittologia sia disposta ad iperbato (agg. 1 + agg. 2 + sost.) in 63.3 e 67.3, e 37.4, nel quale però la variazione agg. 1 + sost. + agg. 2 provoca un *ictus* di 5^a, contiguo alla quarta posizione (adiacenza, ma di 7/8^a, vi sarebbe ad ogni modo stata anche con **paese ampio e bello*);

c) verbi

in clausola:

I 62.8 ma di leggier poi <i>langue, e si reprime</i> . I 19.8 modo l'adorna sì che <i>sforza e piace</i> . I 47.6 sembianza, e d'essa <i>si compiacque, e n'arse</i> .	4610 14810 24810
--	------------------------

²⁰ L'asterisco che verrà posto a contrassegno della scansione di alcuni versi indica la natura congetturale di essa, evidente, nel caso specifico, per via della decisione di ignorare - sulla scia di P. M. BERTINETTO, *Strutture...*, cit., p. 21, che li considera «meri fenomeni di esecuzione» - i cosiddetti accenti secondari, anche qualora siano implicati lunghi polisillabi come gli avverbi in *-mente*.

I 59.5 Matilda il volse, e nutricollo, e instrusse	24810
I 21.7 e fra le genti debellate e dome	4810
I 19.5 ciò ch'alma generosa alletta e punge,	26810
I 89.3 i rustici edifici abbatte e spiana,	26810
I 50.8 e combatton fuggendo erranti e sparsi.	36810
I 31.6 fate un capo che gli altri indirizzi e frene,	136810
I 9.4 tanto un suo vano amor l'ange e martira:	146710
I 27.2 doni in uso sì reo perda e diffonda!	136710
I 30.2 quasi a prova da voi fatte e patite,	13710;

non in clausola:

I 26.5 Or se da noi rivolte e torte sono	146810
I 13.8 prese, ed ornò di raggi il biondo crine.	146810
I 60.2 fuggì soletto, e corse strade ignote;	246810
I 60.3 varcò l'Ageo, passò di Grecia i liti,	246810
I 35.7 S'era egli fermo, e si vedea davanti	14810
I 36.5 suoni e risplenda la lor fama antica,	14810
I 5.8 intanto ascolta, e l'apparecchia a l'armi.	24810
I 9.7 e leggi imporre, ed introdur costume	24810
I 33.2 deliberare e comandar altrui.	4810
I 70.5 Così parla e l'informa, e poi che 'l messo	36810
I 80.3 s'eran carchi e provisti in vari liti	136810.

Se confortati da altri prelievi nel corso del lavoro, potrebbero infine essere riuniti in una sottocategoria versi come i seguenti, nei quali il primo (o il secondo) dei due verbi è un predicato nominale:

I 68.7 prence è de' Dani, e mena un grande stuolo	146810
I 90.1 Spietatamente è cauto, e non oblia	4610
I 61.7 buona è la gente, e non può da più dotta	14710
I 48.6 tale ei serbò nel cor, qual essa è viva;	146810

mentre in quest'altro prelievo, entrambi i predicati sono nominali:

I 28.6 incertissimo fia quel ch'è sicuro.	16810.
---	--------

3) clausole di nome + aggettivo o aggettivo + nome²¹

nome + agg.:

I 7.3 quando da l'alto soglio il Padre eterno,	146810
I 37.5 Poscia ch'Ugon morì, de' gigli d'oro	146810

²¹ Data la grande quantità di reperti, ne trascrivo ora generalmente solo un paio (quando possibile) per tipo all'interno dei vari gruppi, salvo fornire un'esemplificazione più ampia quando si renda necessario.

I 48.3 Partì dal vinto suo la donna altera,	256810
I 49.1 E ben nel volto suo la gente accorta	246810
I 82.1 E l'aspettar del male è mal peggiore,	46810
I 82.2 forse, che non parrebbe il mal presente;	16810
I 83.4 pur mitigato avea l'età matura.	46810;

ai vv. 48.3 e 49.1 si registra la collocazione isoritmica dell'agg. possessivo posposto al nome (e dunque rilevato dall'*ictus*), mentre ai vv. 82.1 e 82.2 condivide la stessa posizione il sost. monosillabico ossitono *mal* (cfr. più sotto il v. 20.6, e in 83.4 il bisillabico, sempre ossitono, *età*)²²;

I 25.4 fra gl'infiniti popoli pagani,	4610
I 10.3 scorge in <i>Rinaldo</i> e animo guerriero	14610
I 45.2 (tranne <i>Rinaldo</i>) o feritor maggiore,	14810
I 36.5 suoni e risplenda la lor fama antica,	14810
I 77.5 portò suoi doni al vincitor cristiano,	24810
I 81.3 ch'unito è il campo vincitor felice,	24810
I 12.4 a liberar Gierusalemme oppressa?	4810
I 16.4 a liberar Gierusalem soggetta?	4810
(I 62.3 <i>Non è gente</i> robusta o faticosa,	3610
I 75.1 <i>Non è gente</i> pagana insieme accolta,	36810 ²³)
I 39.4 essercita de l'arme or l'uso fero.	26810
I 29.4 sede, del gran passaggio autor primiero:	26810
I 15.5 e porgea matutini i preghi suoi	36810
I 37.1 Prima i Franchi mostrarsi: il duce loro	136810
I 16.3 perché dunque trapor dimora alcuna	36810
I 19.6 ciò che può risvegliar virtù sopita,	136810
I 20.6 (glorioso senato) in dì solenne.	36810
I 37.7 sotto Clotareo, capitano egregio,	15810
I 54.3 Gernando v'è, nato di re norvegi,	245810
I 55.8 in cui da l'angue esce il fanciullo ignudo.	245810
I 69.8 ché di lui fòra ogni tardanza indegna.	45810
I 51.2 che, greco, accompagnò l'arme latine.	26710
I 88.8 troppo teme irritar l'arme vittrici.	136710;

²² Di alcune costanti distributive nel verso dantesco (bisillabi ossitoni: *amor, lettor, sarà, così, perché, però*, ecc. e forme di *essere*), si è occupato ancora P. G. BELTRAMI, *Ipotesi sul ritmo: prosodia e distribuzioni lessicali nella «Divina Commedia»*, in Id., *Metrica, poetica...*, pp. 129-146. Con particolare riferimento agli agg. possessivi posposti, cfr. un primo microsondaggio tassiano *infra*; altri casi sono indicati qua e là con diverso corpo tipografico.

²³ Per entrambe queste coppie si può parlare di «riutilizzazione di emistichi» (P. G. BELTRAMI, *Aspetti iterativi...*, cit., p. 50 ss.).

agg. + nome:

I 13.8 prese, ed ornò di raggi il <i>biondo crine</i> .	146810
I 35.3 quando co' raggi uscì del <i>novo giorno</i>	146810
I 37.6 seguì l'usata insegna il <i>fer drapello</i>	246810
I 63.3 seimila Elvezi, audace e <i>fera plebe</i> ,	246810
I 67.5 Né creder può che l'uomo a <i>ferè imprese</i>	246810
I 82.8 volge nel dubbio con <i>feri consigli</i> .	14710
I 60.6 ben degna <i>alcun magnanimo nepote</i> .	24610
I 71.8 l'altero <i>suon de' bellici instrumenti</i> .	24610
I 63.2 già Capaneo, con <i>minaccioso volto</i> :	14810
I 81.7 narra i lor vanti, e con <i>terribil faccia</i>	14810
I 71.7 come fu caro a le <i>feroci genti</i>	14810
I 83.3 uom già crudel, ma 'l suo <i>feroce ingegno</i>	14810
I 78.1 Conduce ei sempre a le <i>maritime onde</i>	24810
I 78.3 sapendo ben che <i>le propinque sponde</i>	24810;

nei due versi che seguono, l'*ictus* di 6^a colpisce un proparossitono:

I 11.3 chiama a sé da gli <i>angelici splendori</i>	13610
I 6.6 di Persia <i>innumerabile difesa</i> ,	2610;
I 66.7 Ma 'l provido Buglion senza <i>ogni tema</i>	26810
I 36.4 di quel campo ogni duce ed <i>ogni schiera</i> :	36810
I 77.4 d'ogni età mescolata e <i>d'ogni sesso</i> :	136810
I 30.6 la cagion d'ogni indugio e <i>d'ogni lite</i> ,	346810
I 82.4 ogni orecchia sospesa ed <i>ogni mente</i> ;	136810
I 8.7 e pien di fé, di zelo, <i>ogni mortale</i>	246710
I 57.6 ma indiviso è il dolor d' <i>ogni ferita</i> ;	36710
I 2.3 ma su nel cielo infra i <i>beati cori</i>	245810
I 32.5 sgombri gl'inserti, anzi gl' <i>innati affetti</i>	145810
I 83.2 novo signor, vive in <i>continua cura</i> :	145810
I 23.1 Ma fu de' pensier nostri <i>ultimo segno</i>	256710;
I 22.6 vulgare e posseder <i>barbara terra</i> ,	26710
I 64.1 Vedi appresso spiegar l' <i>alto vessillo</i>	136710
I 23.1 Ma fu de' pensier nostri <i>ultimo segno</i>	256710
I 44.8 la divisa dal mondo <i>ultima Irlanda</i> .	36710
I 83.7 giunge al vecchio timor <i>novi sospetti</i>	136710
I 88.6 il ritien più potente <i>altro sospetto</i> :	36710.

In un settore autonomo andrà considerata la tipologia degli

Enjambement

a) tra nome + agg. (e viceversa)

Considerando i casi di maggiore similarità sintagmatico-ritmica, si ha:

I 73.3 l'arme percote e ne trae fiamme e <i>lampi</i>	147810
I 73.4 <i>tremuli</i> e chiari, onde le viste offende.	145810
I 84.1 Però che dentro a una città <i>commisto</i>	24810
I 84.2 <i>popolo</i> alberga di contraria fede:	14810
I 86.7 o come al mio nemico, e suo <i>consorte</i>	2610
I 86.8 <i>popolo</i> , occultamente apra le porte.	16710
I 65.1 Ma già tutte le squadre eran con <i>bella</i>	36710
I 65.2 <i>mostra</i> passate, e l'ultima fu questa,	14610
I 47.5 Egli mirolla, ed ammirò la <i>bella</i>	14810
I 47.6 <i>sembianza</i> , e d'essa si compiacque, e n'arse.	24810,

laddove nei primi quattro distici l'*ictus d'incipit* cade sulla prima posizione (e interessa, in tre di essi, un proparossitono);

b) altri modi di *enjambement*:

1) con predicato ad inizio del verso successivo²⁴:

I 17.2 la sua mente in suo nome. Oh quanta <i>spene</i>	36810
I 17.3 <i>aver d'alta</i> vittoria, oh quanto zelo	236810
I 23.1 Ma fu de' pensier nostri ultimo <i>segno</i>	2(5)6710
I 23.2 <i>espagnar di</i> Sion le nobil mura,	36810
I 63.7 e con la man, che guardò rozzi armenti,	47810
I 63.8 <i>par</i> ch'i regni sfidar nulla paventi.	136710
I 58.5 L'età precorse e la speranza, e presti	24810
I 58.6 <i>pareano</i> i fior quando n'usciro i frutti;	245810
I 24.3 nulla al disegno, ove o si fermi o <i>vòlto</i>	145810
I 24.4 <i>sia</i> l'impeto de l'armi in altro loco.	26810
I 33.5 gli altri, già pari, ubidienti <i>al cenno</i>	14810
I 33.6 <i>siano</i> or ministri de l'imperii sui.	124810
I 6.1 Già 'l sesto anno volgea, ch' <i>in oriente</i>	13610
I 6.2 <i>passò</i> il campo cristiano a l'alta impresa;	236810
I 7.7 gli occhi in giù volse, e in sol punto e in una	14810
I 7.8 vista <i>mirò</i> ciò ch'in sé il mondo aduna.	14810

²⁴ Non distinguo, per ora, secondo i quattro punti dell'articolato di Beltrami (riportato *supra*, nota 9), che riguardano gli *enjambement* di predicati.

I 8.1 <i>Mirò tutte le cose, ed in Soria</i>	23610 ²⁵
I 8.2 <i>s'affisò poi ne' principi cristiani;</i>	34710
I 15.1 e vèr le piagge di Tortosa <i>poi</i>	24810
I 15.2 <i>drizzò precipitando il volo in giuso.</i>	26810.

Ancora, il secondo elemento del distico può essere giocato su una reduplicazione:

I 26.3 opre nostre non già, ma del Ciel <i>dono</i>	136910
I 26.4 <i>furo</i> , e vittorie <i>fur</i> meravigliose.	14610
I 28.1 Principi, io vi protesto (i miei <i>protesti</i>	13610
I 28.2 <i>udrà</i> il mondo presente, <i>udrà</i> il futuro,	236810.

Soprattutto in congiunture come questa, avrà preciso valore sintomatico poter istituire - come si è già detto in apertura di articolo - delle precise corrispondenze tra connessioni intraversali e interversali. Si badi soltanto a pochi prelievi ordinati per affinità lessicale con quelli appena esposti²⁶:

I 24.5 Che gioverà <i>l'aver / d'Europa</i> accolto	46810
I 9.3 vede Tancredi <i>aver / la vita</i> a sdegno,	146810
I 60.3 varcò l'Egeo, <i>passò / di</i> Grecia i liti,	246810
I 47.5 Egli <i>mirolla, / ed</i> ammirò la bella	14810;

2) *enjambement* con costrutto preposizionale *di* ad inizio del verso successivo²⁷:

I 3.1 Sai che là corre il mondo ove più <i>versi</i>	146710
I 3.2 <i>di</i> sue dolcezze il lusinghier Parnaso,	4810
I 3.5 Così a l'egro fanciul porgiamo <i>aspersi</i>	236810
I 3.6 <i>di soavi licor</i> gli orli del <i>vaso</i> :	36710
I 89.7 turba le fonti e i rivi, e le pure <i>onde</i>	146910
I 89.8 <i>di veneni</i> mortiferi <i>confonde</i> .	3610
I 10.7 scorge che da la bocca intento <i>pende</i>	16810
I 10.8 <i>di Guelfo</i> , e i chiari antichi essempli <i>apprende</i> .	246810

²⁵ Tra i vv. 7.8 e 8.1 si ha un caso tipico di ripresa interstrofica, per cui cfr., riguardo ai poemi epico-cavallereschi quattro-cinquecenteschi, i già citt. studi di M. C. CABANI, *Costanti ariostesche...*, e M. PRALORAN, op. cit., pp. 100 ss.

²⁶ Avverto che il segno /, che talvolta si usa per segnare la cesura, ha qui funzione solo indicativa di *separazione di sintagma* all'interno del verso (separazione che può o meno scandire la giustapposizione *sintattica* degli emistichi).

²⁷ È in parte il punto [8] dello schema di Beltrami (cfr. *supra*, nota 9).

I 32.5 sgombri gl'inserti, anzi gl'innati <i>affetti</i>	145810
I 32.6 <i>di sovrastar</i> , di libertà, d'onore,	4810
I 90.1 Spietatamente è cauto, e <i>non oblia</i>	4610
I 90.2 <i>di rinforzar</i> Gierusalem fra tanto.	4810.

All'interno del verso (spesso in un distico già interessato da una connessione intraversale):

I 53.1 Dudon di Consa è il duce; e perché <i>duro</i>	246910
I 53.2 <i>fu il giudicar / di</i> sangue e di virtute,	4610
I 83.5 Egli, che de' Latini udì il <i>disegno</i>	16810
I 83.6 <i>c'han d'assalir / di</i> sua città le mura,	14810
I 13.7 tra giovane e fanciullo età <i>confine</i>	26810
I 13.8 <i>prese</i> , ed <i>ornò / di raggi</i> il biondo crine.	146810
I 22.5 per <i>acquistar / di breve suono</i> un grido	46810
I 22.6 vulgare e posseder barbara terra,	26710
I 72.3 e tosto <i>appar / di tutte</i> l'arme in punto,	246810
I 84.6 e vi <i>cercò / di stabilir</i> la sede,	4810.

Ecco ancora l'esposizione di alcuni fenomeni di giunzione sintattica (incipitaria) che però riguarda l'intera unità versale, come per gli endecasillabi aperti da *e* (senza determinazione sintattica con quanto precede), *ma*, *poi* (*che*), *quando*:

Sedi incipitarie

I 42.6 e <i>celebrar</i> con lieti inviti i prandi.	46810
I 54.7 e <i>celebrati</i> son fra' più gagliardi	46810
I 82.1 E l' <i>aspettar</i> del male è mal peggiore,	46810
I 9.5 e <i>fondar</i> Boemondo al novo regno	36810
I 23.3 e <i>sottrarre</i> i cristiani al giogo indegno	36810
I 57.8 e <i>versa</i> l'alma quel, se questa il sangue.	246810
I 89.4 e <i>dà</i> in preda a le fiamme i culti luoghi;	236810
I 34.3 e <i>riceve</i> i saluti e 'l militare	3610
I 76.7 e <i>ricevé</i> condizïon di pace,	4810
I 31.8 e <i>sostenga</i> di re vece e sembianza.-	36710
I 15.5 e <i>porgea</i> matutini i preghi suoi	36810
I 90.7 e <i>v'accogliea</i> gran quantitate in fretta	4810
I 84.6 e <i>vi cercò</i> di stabilir la sede,	4810
I 14.8 e <i>si librò</i> su l'adeguate penne;	4810
I 35.5 e <i>si mostrò</i> quanto potè più adorno	45810
I 46.7 e <i>trasse</i> ove invitollo al rezzo estivo	236810
I 26.2 e <i>di</i> nome magnifico e di cose)	3610
I 38.4 e <i>d'arme</i> e di sembianza indifferenti;	2610

I 62.2 e di Blesse e di Turs in guerra adduce.	36810
I 74.8 e da cui siano i chiusi passi aperti.	346810
I 3.8 e da l'inganno suo vita riceve.	46710
I 1.5 e in van l'Inferno vi s'oppose, e in vano	24810
I 12.2 e in mio nome di' lui: perché si cessa?	36810
I 30.4 e in mezzo a l'eseguire opre impedito,	26710
I 72.7 e nel vessillo imperiale e grande	4810
I 70.4 e per ragion di patto anco è dovuto. -	46710
I 8.3 e con quel guardo suo ch'a dentro spia	46810
I 5.3 e con navi e cavalli al fero Trace	36810
I 73.7 e co' ferì nitriti il suono accorda	36810
I 63.7 e con la man, che guardò rozzi armenti,	47810
I 20.4 e tra gli alberghi suoi Tortosa tenne.	46810
I 21.7 e fra le genti debellate e dome	4810
I 61.4 e fra Garona e l'ocëan suoi fanti.	4810
I 4.4 e fra l'onde agitato e quasi absorto,	36810
I 78.8 e Scio pietrosa gli vendemmi e Creta.	24810
I 6.3 e Nicea per assalto, e la potente	3610
I 6.7 e Tortosa espugnata; indi a la rea	36710
I 20.2 e Boemondo sol qui non convenne.	46710
I 7.5 e quanto è da le stelle al basso inferno,	36810
I 10.1 e cotanto internarsi in tal pensiero,	36810
I 74.7 e i vòti luoghi empire e spianar gli erti,	246910
I 9.7 e leggi imporre, ed introdur costume	24810
I 18.1 Ma poi che si riscote, e che discorre	2610
I 11.1 Ma poi ch'ebbe di questi e d'altri cori	36810
I 38.7 Poi duo pastor de' popoli spiegaro	14610
I 46.3 poi che Tancredi al fin vittorioso	14610
I 34.5 Poi ch'a le dimostranze umili e care	16810
I 7.3 quando da l'alto soglio il Padre eterno,	146810
I 35.3 quando co' raggi uscì del novo giorno	146810
I 24.7 quando sia poi di sì gran moti il fine	14810
I 15.7 quando a paro co 'l sol, ma più lucente,	136810
I 75.6 quando superbo oltre misura ingrossa,	145810.

Concludo con un primo richiamo (anticipato alla nota 22) di aggettivi possessivi (*suo; sua*) in posizione normale (anteposti al nome cui si riferiscono) o enfatica (posposti al nome cui pertengono, e spesso dotati di *ictus*), secondo alcune costanti posizionali:

I 18.7 ma il <i>suo</i> voler più nel voler s'infiamma	45810
I 18.8 del <i>suo</i> Signor, come favilla in fiamma.	45810
I 70.7 toglie, affrettando il <i>suo</i> partir, congedo,	14810
I 83.3 uom già crudel, ma 'l <i>suo</i> feroce ingegno	14810

I 48.3 Parti dal <i>vinto suo</i> la donna altera,	246810
I 49.1 E ben nel <i>volto suo</i> la gente accorta	246810
I 8.3 e con quel <i>guardo suo</i> ch'a dentro spia	46810
I 67.8 parla al <i>fedel suo</i> messaggiero Enrico:	14810
I 13.3 la <i>sua</i> forma invisibil d'aria cinse	36810
I 17.2 la <i>sua</i> mente in suo nome. Oh quanta spene	36810.

* * *

Credo sia abbastanza chiaro, a questo punto, quale sarà, se non l'assetto generale, almeno la fisionomia della ricerca appena intrapresa, la cui ragion d'essere (e, si vuole sperare, l'utilità) viene da un approccio descrittivo al fatto poetico e - sia consentito - da una passione inventariale, da un amore per lo smontaggio di congegni complessi come il grande poema tassiano. Fermo restando che li si smonta non per il puro gusto di notomizzarli riducendoli a un archivio - quanto si voglia ordinato - di membra tuttavia disarticolate, ma per capire meglio, dopo le innumeri letture che essi hanno sollecitato, come sono fatti, come funzionano e dunque come *comunicano*, anche quando sembrano resistere o sfuggire al metodo. Passione, dicevo, non fanatismo.

MICHELE BORDIN